

Roma, 22 novembre 2021

Janusz Wojciechowski

Commissario all'Agricoltura

Commissione Europea

[cab-wojciechowski-contact@ec.europa.eu](mailto:cab-wojciechowski-contact@ec.europa.eu)

Egregio Commissario,

il 22 settembre 2021 la Commissione Europea ha pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea la richiesta di protezione della Menzione Tradizionale «Prošek» avanzata dalla Croazia.

Le scriventi organizzazioni, che rappresentano la filiera vitivinicola italiana (*Alleanza delle Cooperative Italiane- agroalimentare, Assoenologi, Confagricoltura, CIA – Confederazione italiana agricoltori, Copagri, Federvini, Unione Italiana Vini*), ritengono che tale iniziativa sia fortemente lesiva in generale per il sistema delle indicazioni geografiche europee e, in particolare, per la filiera produttiva del vino Prosecco.

In particolare, si ritiene che il termine «Prošek» sia omonimo del nome geografico «Prosecco» ed evocativa dei tre nomi protetti «Prosecco», «Conegliano Valdobbiadene Prosecco» e «Asolo Prosecco» e pertanto induca *“in errore il consumatore circa la natura, la qualità o la vera origine dei prodotti vitivinicoli”*. Tale principio generale della normativa in materia di corretta e leale informazione nei confronti dei consumatori è ribadito dall'articolo 7 del Regolamento n.1169/2011.

L'appartenenza alla stessa categoria produttiva *“vino”* determina infatti un evidente pericolo di confusione: Si ritiene che il pericolo di confusione sia palese per i consumatori che, pur non conoscendo le caratteristiche dei prodotti «Prošek» e «Prosecco» credono invece di riconoscerne il nome, come detto corrispondente nel caso di specie alla letterale traduzione.

In un'ottica più ampia, il riconoscimento della Menzione Tradizionale «Prošek» porterebbe ad un generale indebolimento del sistema di protezione delle DOP e IGP dell'UE, che dovrebbe invece godere di un più ampio ambito di protezione: il luogo geografico non sarebbe più l'elemento prioritario da tutelare e il sistema di protezione sarebbe esposto, inoltre, ad un potenziale pericolo per le similari istanze di riconoscimento che potrebbero essere inoltrate da parte di Paesi terzi.

La domanda di registrazione del termine tradizionale "Prošek", se accettata, metterebbe a repentaglio sia la dimensione interna che quella esterna del regime UE DOP e IGP. Essa indebolirà la capacità dell'UE di promuovere e difendere i segni di qualità europei nei confronti

dei principali partner commerciali. Ci riferiamo innanzitutto all'accordo commerciale con il Brasile nel quadro dell'accordo UE-Mercosur, ma anche al negoziato in corso con Australia, Nuova Zelanda e Cile. Inoltre, metterà a rischio la capacità dell'UE di reagire ai tentativi di imitazione delle nostre principali DOP e IGP. Sempre più spesso la Commissione Europea è chiamata a reagire ad attacchi ad alcune delle più note designazioni dell'UE. In questo quadro, la domanda di registrazione della menzione tradizionale "Prošek", se accolta, aprirebbe la strada a domande inviate da Paesi Terzi mettendo a rischio il patrimonio europeo fatto dei nostri vini di qualità.

Sulla dimensione interna della politica della qualità dell'UE, temiamo che la domanda di registrazione del termine tradizionale "Prošek", se approvata, aprirà – in alcuni casi riaprirà – conflitti inutili e fastidiosi tra gli Stati membri.

Non ultimo, l'eventuale riconoscimento della Menzione Tradizionale «Prošek» sarebbe incoerente rispetto alle recenti pronunce della Corte di giustizia UE: la Corte, infatti, confermando in più occasioni un ampio raggio di tutela dei nomi protetti DOP e IGP, ha stabilito che può sussistere "evocazione" anche nel caso vi sia affinità fonetica e visiva tra il nome DOP o IGP e quello di un prodotto non registrato, che peraltro, nel caso di specie, incorpora una parte della denominazione di origine.

Non si tratta solo di ingannare i consumatori, ma soprattutto di diluire e **sfruttare la reputazione** e il **riconoscimento** creati da **un'indicazione geografica e gli investimenti dell'indicazione geografica, compresi quelli effettuati per proteggere il nome dell'indicazione geografica dalle violazioni nell'UE e nei paesi terzi**. Una IG perde distintività e differenziazione se altri prodotti possono utilizzare il suo nome. La giurisprudenza della Corte di giustizia europea sulle indicazioni geografiche è stata costantemente chiara in materia.

Infine, con riferimento alle conseguenti implicazioni sulla notorietà, reputazione e, di conseguenza, sul **valore** della denominazione Prosecco a seguito del riconoscimento di una menzione tradizionale che ne evoca il suo nome e che ne consente il suo utilizzo su un'etichetta di prodotto completamente diverso, un particolare accento va posto sul potenziale danno per le imprese italiane: riconoscere una menzione tradizionale omonima metterebbe così a rischio il patrimonio di valore sviluppato dalle imprese italiane

Alla luce di quanto sopra esposto, le scriventi organizzazioni auspicano che la Commissione UE tenga in grande conto delle sopra avanzate argomentazioni ed esprimono la propria contrarietà ad una possibile registrazione nel registro della Menzione Tradizionale «Prošek» nonché incondizionato supporto alle richieste di opposizione alla richiesta.

Si ringrazia per l'attenzione,


cordiali saluti

Alleanza delle Cooperative Italiane – Agroalimentare

(Giorgio Mercuri)



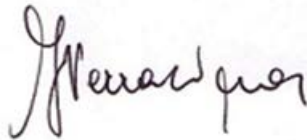
CIA – Confederazione Italiana Agricoltori  
(Dino Scanavino)



Federvini  
(Micaela Pallini)



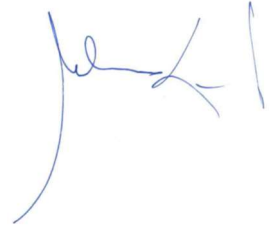
Copagri  
(Francesco Verrascina)



Assoenologi  
(Riccardo Cotarella)



Confagricoltura  
(Massimiliano Giansanti)



Unione Italiana Vini  
(Ernesto Abbona)

